

IV Domenica di Pasqua

At 2, 14.36-41; 1 Pt 2, 20-25; Gv 10,1-10



Dal Vangelo secondo Luca

(10, 1- 10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

In ascolto della Parola

Non è la prima volta che Gesù parla ai suoi discepoli attraverso immagini, attraverso delle similitudini. Sono proprio queste che spesso ci aiutano a comprendere ancora meglio l'immensità dell'Amore che Lui ha per noi.

Gesù qui è il “buon pastore”, è colui che ci chiama e guida i nostri passi, e attraverso di Lui noi possiamo giungere alla Gioia vera.

Il Signore è proprio così: un pastore, una guida, un maestro. Lui ci chiama per nome, uno ad uno, perché vuole proprio noi. Attraverso suo Figlio si fa “pastore” in carne ed ossa per prepararci le strade, per insegnarci l'Amore, per indicarci la via per vivere una vita piena, felice.

Lui poi conduce le sue “pecore”, si mette davanti a loro, facendosi esempio e testimonianza viva, affinché anche gli altri possano imitarlo.

Il Signore ci chiama, ma noi cosa rispondiamo? Lui magari ci parla, ci dice qualcosa, ma sta a noi saper ascoltarlo veramente, saper cogliere e accogliere quanto Lui ci mette lungo la nostra strada. Sta a noi scegliere di seguirlo, non seguendo il “gregge”, ma perché lo si desidera davvero, perché riconosciamo la Sua voce come la Voce che dà una direzione ai nostri passi, alle nostre scelte, alla nostra vita.

Ma in questa similitudine, Gesù parla ai discepoli anche di quelle persone che si fingono “pastori” e che sono in realtà ladri e briganti. Chi sono queste persone? Sono voci estranee, sono tentazioni altre, voci che magari, inizialmente, possono sembrare simili a quella del “pastore”, ma non lo sono.

È necessario quindi che impariamo a riconoscere tutte le voci che ci circondano, tutto ciò che ci chiama. E per farlo bisogna saper ascoltare prima di tutto. Fermarsi, ascoltare e cogliere ciò che ci arriva e discernere ciò che è bene e ciò che invece non lo è. Lasciamoci stupire e scoprire da Lui, che tutto può e tutto vede. Lasciamoci interrogare e ascoltiamo ciò che le sue Parole e i suoi gesti smuovono nel nostro cuore. Lascio il mio augurio per tutti noi, soprattutto per coloro che si sentono più smarriti: non rimaniamo fermi nelle nostre certezze, comodità, pigrizia, non aspettiamo che i cambiamenti arrivino dal nulla. Alziamoci! Camminiamo! Andiamo a cercare la Verità! Impariamo a riconoscere, tra le tante voci, la Sua, per giungere così alla Gioia vera, con Lui, con noi stessi e con gli altri!

Katherine, 25 anni